

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Spazi adeguati per i minorenni: a quando una soluzione?

I recenti fatti di violenza notturna in una piazza di una città del nostro Cantone e che ha avuto come attori un gruppo di giovani ha puntato ancora una volta i riflettori sui disagi giovanili. Non dico che questa sia la situazione di tutti i giovani ticinesi, ci mancherebbe altro; la maggioranza dei nostri giovani è sana e laboriosa, ma c'è anche una realtà notturna di violenza e di sballo, dove si muovono anche i più giovani, i minorenni, smaniosi di libertà e di ritrovarsi con i loro coetanei anche alla sera.

In due miei atti parlamentari uno del gennaio 2001 *Minorenni - discoteche: dicotomia irrisolvibile?* (che faceva seguito alla retata in una discoteca di Riazzino, in cui verso le due di notte erano stati arrestati un numero impressionante di minorenni) ed un altro del

dicembre 2001 *La febbre del sabato sera* (allorquando in una notte cinque giovani vite furono stroncate in un incidente stradale mentre si recavano da Biasca a Bellinzona per divertirsi) avevo già tentato di attirare l'attenzione su questo problema per il quale urgeva una soluzione.

Oggi più di allora riemerge nella sua ampiezza il problema della mancanza di luoghi adatti nelle varie regioni del Cantone, dove i minorenni possano trovare spazi adeguati, vicini alle fermate dei mezzi pubblici in cui siano servite bibite non alcoliche dove possano divertirsi a modo loro, e sentire la loro musica con la supervisione di responsabili adulti.

Alle legittime richieste dei nostri giovani minorenni non credo che debbano o possano dare una risposta i centri autogestiti; ai giovani di quella fascia d'età occorre dare fiducia sì, ma con un controllo e con autorevolezza, così come fanno o dovrebbero fare i genitori che svolgono veramente il loro compito educativo.

Come genitore confesso di non credere nemmeno che un mezzo repressivo come la proposta di un coprifuoco per i minorenni (lodevole comunque lo sforzo fatto da chi ha promosso quella petizione) sia la soluzione. Come genitori, se siamo consapevoli del nostro ruolo educativo, siamo noi in primis che dobbiamo gestire questa situazione con i nostri ragazzi, con il dialogo e con il confronto, spesso duro e logorante, ma indispensabile: guai a delegare ad altri quello che compete a noi, naturalmente e legalmente.

Ma l'Autorità non può stare a guardare intervenendo con mezzi repressivi, ma deve farsi parte attiva nella ricerca delle soluzioni, coinvolgendo le famiglie e le scuole e mettendo a disposizione spazi adeguati.

Avvalendomi pertanto della facoltà concessami dal Regolamento, ripropongo nel gennaio 2004 alcune delle mie vecchie domande e chiedo al Consiglio di Stato:

1. Condivide queste mie preoccupazioni? Se sì, come intende affrontare e risolvere questa problematica?
2. Quali provvedimenti si intendono adottare a breve termine per offrire ai minorenni una valida alternativa?
4. È stato allestito un elenco di spazi nelle diverse regioni, in mano pubblica o privata, che si presterebbero per creare luoghi d'incontro per i minorenni e raggiungibili con mezzi pubblici?
5. È stato pensato un coordinamento di interventi tra privati ed ente pubblico per la gestione di questi spazi con un coinvolgimento delle famiglie e delle scuole?
6. Come sono state recepite le analoghe suggestioni e richieste emerse dai "Forum" cantonali dei giovani?"

CONSUELO ALLIDI-CAVALLERI